

CONFESSIONE “A DISTANZA”

L'accusa dei peccati si può omettere, per evitare il contagio

Si ricorda a tutti i confessori che “l'obbligo dell'integrità dell'accusa viene meno per impossibilità di carattere morale, quando essa può essere per se stessi, per il confessore o per qualsiasi altra persona causa di grave danno. [...] L'esempio classico è quello della confessione nel periodo e nei luoghi in cui imperversa una malattia contagiosa, con il pericolo anche remoto per il confessore di contrarla” (E. Miragoli (ed.), *Il sacramento della penitenza. Il ministero del confessore: indicazioni canoniche e pastorali*, Ancora, Milano 2015, p.55). È quindi possibile, in queste giornate particolari, assolvere nel rito individuale senza che il penitente accusi i propri peccati, limitandosi alle sole componenti del rito che possono essere pronunciate ad alta voce e udite a distanza di sicurezza (in Toscana è 1,8 metri). Sarà utile, a proposito, riprendere in mano il *Rito della penitenza*.

È comunque importante che il penitente e il confessore indossino la mascherina.